

za, in ^{le} burchellesi, e nelle Maccaroni
che e nelle ~~bornefete~~ e nelle ~~Zi don?~~
in e nelle Pasquarati.

Ora di questi quattro fonti di poesia affer-
mosa i ~~disprezzi~~, di dolore, ed alligria
avvegnà che contrari sieno: di natura in
dimino, con uguali forze, e conducono gli
huomini a cantar. Nel quale canto la
mondanosi, e piangendo con la quasi
avveder s'una, si sforza ad acciuffare
sempre più del vero e le cagioni del dolore
e gli effetti. Ed in ciò così nuova e fal-
sa si fa, e non fingendo finiti. E così pro-
pria della dolente poesia vengono ad
istare, accrescimento, falsità, e finzione.
E lo stesso avvegnà si vede nella vita. Per
che, e s'innalzano le cagioni della gioia
e gli effetti s'aggrandiscono, e si sdruccio-
lano in menlogna: e fingere non si avve-
dendo, di nuove cose, e stante s'una fingido.
E per avventura non molto da questi stoffi
aggrandimento, falsità, e finzione
si discosta quel poeta. E per isdegno
va portante, e quell'altro che s'apponesse
20. Per che e lo sdegno va portante,
maggiori i vizi altrui, e sopra il vero
abzanchogli e di moni, e di uani, e per
impeto dello affetto e per istudio ne va
fingendo. E il poeta burlesco, per tan-
do la dolcezza del soffare altrui e del
lo scherzare, in medesimi modi cade
dello aggrandimento, e del fingere per far ridere.